

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1894

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

fr. FRANZONI CARLO 1894

veneziano.

Professò l'11 V 1597.

1599 a Piacenza  
1599-1600 in S. Maiolo di Pavia

1600-01 in S. Maria segr. di Milano

1601-03 in S. Stefano di Piacenza

1603-06 nel seminario patriarcale di Venezia

1606-07 Commesso in S. Martino di Milan

1607-09 addetto al servizio dell'Accademia in S. Paio  
lo di Pavia

1608-10 Commesso nella Misericordia di Brescia

1610 - in S. Maiolo di Pavia

1622 - Commesso nella Misericordia di Brescia. E ri-  
caviamo ( M. Tentorio: " Cenni stodici sull'or-

fanotrogio della Misericordia di Brescia " ; Roma

1969, pag. 30 )

112  
S. Abbondio, ottenne dal Vescovo il permesso di poter aiutare spiritualmente  
quelle che allora erano dette le Monache di S. Sisto (dal nome della chiesa,  
già parrochiale, ora trasformata nel cinema «La Lucerna»), ossia le Madri  
Canossiane, che in quei pressi avevano eretto un istituto per l'educazione della

Don Serafino Balestra



1) *Contrasti tra i Padri e i Protettori.*

Tanto era l'accordo tra i due organi dirigenti dell'istituto, che i Deputati affidavano ai Padri anche alcune mansioni economiche; come per es. quando nel maggio 1616 il fr. Commesso vendette per incarico dei Protettori e a beneficio dell'orfanotrofio il vistoso mobilio provenuto da una certa eredità aggiudicata della Mag. Camera Ducale all'orfanotrofio<sup>99</sup>.

I buoni rapporti minacciarono di guastarsi in seguito ad una relazione del cassiere D. Lorenzo Sampellegrino<sup>100</sup>, che in una lunga scrittura espose minutamente alcuni punti di accusa contro l'amministrazione dei PP. Somaschi; riassumendoli, si possono esprimere sotto un solo titolo: appropriazione indebita da parte dei Somaschi di alcuni beni dell'orfanotrofio. Non è necessario che ci soffermiamo più distintamente su questo capo, perché l'accusa cadde facilmente, e anche quella diretta in modo particolare contro il Commesso fr. Carlo Franzoni «in materia del governo delle entrate et elemosine del Pio loco». Il 2 maggio 1627, come si ricava dagli Atti, si radunò il Capitolo dei «Conservatori»<sup>101</sup> dell'orfanotrofio per prendere in esame la questione; fu nominata una commissione che facesse inchiesta sui capi di imputazione; la quale il 6 giugno 1627 riferì: «che non è stato ritrovato disordine alcuno così circa questo come altri particolari ricordati, che fossero di danno d'esso L. P.», facendo ampia attestazione della rettitudine e fedeltà del fr. Franzoni; anzi si propose addirittura di mandare al P. Gen. Maurizio De Domis (quello contro cui in modo particolare si era rivolta l'accusa del Sampellegrino) il consenso a che detto fr. Franzoni venisse eletto a spenditore: «volerci fra gratia di concederci che avendo bisogno questo pio loco di persona fedele e diligente per esercitare l'ufficio di spenditore conforme le nostre regole, possiamo al detto ufficio eleggere la persona di detto fr. Carlo... stimando noi esser di molto maggior beneficio ad esso pio

<sup>99</sup> «Avvenimenti di Brescia al tempo dell'interdetto di Paolo V»  
ms. in: Arch. Somaschi.  
<sup>100</sup> Bre. 22 — In «cartella dei luoghi, Brescia» (AMG) ci sono tanti  
altri documenti autentici di operazioni svolte dal Rettore Somasco per  
riscossione di legati e per pagamenti a nome della Compagnia dei  
Protettori.  
<sup>101</sup> Bre. 33 (AMG).  
<sup>102</sup> Bre. 32 (AMG).

quasi tutti si presentano e guardano  
tate borges con la porta  
voglio dire qui l'ordine della vita  
in nome di P. Tamburini  
Ca. Facendarius quidam

loco l'haver in detto offitio il detto Fr. Carlo che altra persona che potessimo eleggere »<sup>31</sup>. P. De Domis rispose con due lettere, una del 22 giugno, l'altra del 6 luglio: nelle quali prima faceva un'esortazione spirituale ai Conservatori, come a collaboratori dei Somaschi nell'opera del bene, nel medesimo tempo deprecando anche lo scandalo a cui avevano dato luogo favorendo in un primo momento l'accusa indebita contro il Commesso: « Io le supplico per le viscere di G. C., per lo cui servizio tutti siamo impiegati che con la carità propria loro e de loro maggiori vogliano inanimarci ad abbracciare con ardore il governo dei poverelli, assicurandosi che li miei Padri et Fratelli, li quali operano senza mercede temporale, non vogliono perdere l'eterna et il merito loro con usurparsi quel che è destinato al mentenimento dell'istessi orfani, ai quali io per l'offitio che indegnamente tengo mi glorio d'esser Padre, così vado studiosamente procurando quel bene spirituale e temporale che può da me provenire ». Con la seconda lettera P. De Domis dava esplicitamente consenso all'elezione di fr. Franzoni all'ufficio di spenditore « non trattandosi di far cosa nuova, cioè di addossargli nuovo carico ».

Fu tanta la stima che fr. Franzoni si acquistò nel disbrigo degli affari, che lo troviamo ancora per alcuni anni in detto ufficio alla Misericordia di Brescia, nonostante che nel 1628 fosse stato destinato dall'obbedienza al Seminario Ducale di Venezia. I « Protettori e Conservatori » si rivolsero allora al P. Gen. Porro per domandargli che il Franzoni non venisse allontanato da Brescia; al che il P. Gen. acconsentì con lettera del 23 VI 1628<sup>32</sup>: « mi contento in gratia delle SS. VV. Ill.me che egli si trattenga costi per servizio di cotesto L. P. a fin che veggano quanta stima faccia della loro raccomandazione, e quanto premi in darli gusto, con certa speranza che egli nelle concorrenze sieno per abbracciar gli interessi della mia Congregazione a favorirla in tutto quello che conosceranno poter risaltare a beneficio di lei ».